

UN TEMPO
NUOVO

IL FOGLIO

"L'appello a non vaccinarsi è un appello a morire" (Mario Draghi)

quotidiano

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L. 46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



Gruppo FS

ANNO XXVII NUMERO 136

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

VENERDI 10 GIUGNO 2022 - € 1,80 + € 0,50 REVIEW n. 8 + € 8,00 "IL MONDO DOPO PUTIN"

Rendere compatibili difesa dell'ambiente e difesa del benessere si può. I quattro populismi da smascherare per una transizione non più estremista

L'ipotesi in fondo è tutta qui: siamo in grado di uscire da un mondo non dimensionale per entrare in un mondo tridimensionale? La decisione del Parlamento europeo di bloccare la vendita delle auto a benzina e diesel a partire dal 2035, decisione che non ha un valore vincolante e che andrà negoziata con la Commissione europea e il Consiglio europeo, ha contribuito a far emergere alcune forme di populismo ambientalista che è forse utile illuminare in una stagione delicata come quella in cui ci troviamo oggi, all'interno della quale il tema della transizione ecologica, per ragioni legate anche all'impatto della guerra sulle nostre politiche energetiche, non riguarda più il se ma riguarda semplicemente il come. Su questa materia, le forme di populismo tossiche sono almeno quattro e riguardano elementi che impediscono alla transizione ecologica di essere a difesa non solo dell'ambiente ma anche dell'equità, del benessere e dell'occupazione di un paese. Una prima forma di populismo ideologico è quella che

viene dal mondo progressista ed è una forma di populismo che coincide più con un tic che con una posizione strategica: accelerare il più possibile la transizione ecologica, tutto e subito, considerando non prioritaria la compatibilità fra le tendenze politiche ambientali e la tutela del benessere industriale di un paese: e lo chiede l'ambientalismo collettivo e pazienza poi se l'accelerazione dogmatica avrà un impatto sulla nostra economia, rendendoci più dipendenti dai paesi esportatori di litio come la Cina. Una seconda forma di populismo è quella che viene dal mondo conservatore, che in un modo altrettanto ideologico ha scelto di trasformare la transizione ecologica, il passaggio dalla stagione del dominio degli idrocarburi a quella del dominio delle rinnovabili, non in un'occasione per rinnovare il tessuto industriale ma nella nuova frontiera dell'anti europeismo: ce lo chiede l'Europa, dunque è sbagliata. Una terza forma di populismo è puritana quella veicolata anche dall'Europa, le cui istituzioni, in primis

il commissario Frans Timmermans, sembrano essere incapaci di capire che i nuovi equilibri prodotti dall'invasione dell'Ucraina impongono all'Europa di trovare una via diversa da quella del "come prima ma più di prima". La quarta forma di populismo più interessante da illuminare (senza considerare naturalmente i populismi negazionisti) è una forma di populismo poco raccontata che coincide con un'incapacità strutturale da parte degli ambientalisti ideologici di essere coerenti con le proprie promesse e con le proprie pretese. E se si considera urgente, cruciale, strategica la transizione verso una nuova stagione dominata dalle rinnovabili occorre con coranza non chiudere gli occhi di fronte ad alcuni tabù. Sarebbe utile, per esempio, che l'ambientalismo collettivo avesse il coraggio di ricordare che le rinnovabili, in un paese come l'Italia, vanno a rubare non per un compiuto internazionale ma perché nel nostro paese (a) il 70 per cento dei progetti rinnovabili è fermo a causa della burocrazia, (b) ci sono da anni 375

domande bloccate al ministero della Cultura in attesa di un'autorizzazione, (c) la durata media di un iter autorizzatorio sulle rinnovabili è di sette anni nonostante la direttiva europea sulla promozione dell'utilizzo dell'energia rinnovabile preveda una durata di un anno di media e due in casi eccezionali. Roberto Giugliani, ministro della Transizione ecologica, ripete spesso ai suoi interlocutori che sui temi ambientali uno dei limiti di molti osservatori è quello di non capire che il mondo nuovo prodotto dall'invasione dell'Ucraina costringe tutti, politici, imprenditori, legislatori e governi, a uscire dalla propria comfort zone e passare dal semplice piano monodimensionale a quello più complesso e tridimensionale. Il senso è chiaro: sull'ambientalismo è ora di premere il pulsante reset, e chi oggi cerca un consenso facile su questo terreno non fa altro che fomentare un populismo anti green destinato a essere controproducente non solo per la difesa dell'ambiente ma anche per la difesa del nostro benessere.

Il papello di Viale Mazzini

Ecco la trattativa Fuortes-Salvini: tutto il palinsesto Rai

La lista delle trasmissioni sulle quali la Lega vuole mettere le mani. Intanto gli ascolti già precipitano

Pure il Vaticano si lamenta

Roma. Se questa lista venisse modificata sarebbe la prova che la trattativa fra l'ad Rai, Carlo Fuortes, e la Lega c'è stata. Se questa lista non venisse alterata si avrà invece la quasi certezza che l'allontanamento di Mario Orfeo, ex direttore dell'Approfondimento, era dettato da passioni non controllate dall'ad. Sono passioni che hanno provocato polemiche, incertezze editoriali e industriali, che hanno agitato la televisione pubblica. Il Foglio è nelle condizioni di poter elencare i programmi di approfondimento 2022-2023, la lista che mercoledì Fuortes non ha voluto comunicare al cda. Vera è diramata il 15 giugno. Questo documento è sul tavolo di Antonio Di Bella, il neo direttore dell'Approfondimento ma già direttore del daytime, la direzione che è stata affidata a Simona Sala. Di Bella prende in consegna un palinsesto a cui si lavorava da novembre e consegna alla Sala dei programmi che, al loro esordio, sono già crollati negli ascolti. (Cursus segue nell'inserito II)

Pacificare i pacifisti

Congelare l'addestramento della Guardia costiera libica: il senso della mossa di Draghi

Roma. Un po' più a est, dunque un po' meno a sud. E più che alla logica della coperta corta, la decisione risponde a quella della compensazione. Compensazione, nella fattispecie, di malumori e di mugugni: insomma questione di politica interna, e non militare. Per cui, mentre ci si prepara a rafforzare il dispiegamento di uomini e mezzi sul fianco orientale della Nato, lungo il vallo che dalla Lettonia scende fino alla Romania, contemporaneamente si ridimensiona fortemente l'impegno italiano a supporto della Guardia costiera libica. Scelta di convenienza, e forse perfino di necessità, quella avallata da Mario Draghi, e che verrà formalizzata in quel decreto Missioni che sembrava pronto per andare in CdM già ieri, e che invece verrà rinviato, para, alla settimana prossima. (Valestini segue nell'inserito II)

Il voto contro gli ignavi

Parla il giudice Savarese: "Si si referendum sulla giustizia per dare la scossa alla magistratura"

Roma. «Da magistrato sono favorevole al "sì" al referendum sulla giustizia per motivi ideologici, nel senso nobile del termine: i referendum vogliono essere un segnale di insolenza per gli assetti della Costituzione materiale della magistratura, in sé e rispetto agli altri poteri dello stato. E qui bisogna essere netti: occorre separare gli insoddisfatti, che non ne possono più, dagli ignavi acquistati beatamente nello status quo». A dirlo al Foglio è Edoardo Savarese, giudice del tribunale di Napoli. «Io sto cercando di non essere tra gli ignavi almeno da due anni», dice. E adesso, per rientrare - cioè da quando ho dato le dimissioni dall'Am, in polemica con l'assenza di autocritica interna dopo lo scandalo delle correnti». (Antonucci segue nell'inserito II)

Incontrarsi a Verona

Meloni e Salvini insieme per una sera. Lite per la scaletta. Per Giorgia una prova da leader

Verona. La statua del Sommo poeta li guarda di sbieco. D'altronde non sono Paolo e Francesco. E nemmeno, per andare di eliche, Romeo e Giulietta, anche se il fatal balcone (ricostruito) della Capuleti dista un tiro di schioppo da qui, da piazza dei Signori, luogo della reunion officiata dal doge Luca Zaia. Al massimo, i due, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, in ordine alfabetico come da zelanti cartelloni, sono "Liz Taylor e Richard Burton, si sposano e si lasciano, si lasciano e si risposano", scrive L'Arena, giornale-stato dal 1886. Siccome siamo ai fogli finali della campagna elettorale, il due leader della destra hanno deciso di salire sullo stesso palco per sostenere il bis di Federico Sboraini, il sindaco civico che in principio fu mezzo legista, salvo fuggire fra le braccia di Fratelli d'Italia. Lei, Meloni, arriva da Padova. Lui, Salvini, ha chiuso un comizio a Monza. L'organizzazione è in mano a FdI che ha spedito qui da dopo pranzo Luca Sbardella, responsabile eventi, per trattare sulla scaletta. A Verona Meloni vuole lo scettro, dopo il 27 per cento di cinque anni fa. «Salvini ormai ha perso lo swing», dice Giorgia Tosi, spunta per prima Meloni, la capafamiglia. (Simone Canettieri)

Per leggere il reportage esteso sul sito del Foglio basta inquadrare la foto-camera del cellulare sul QRcode.



La transizione Dazn

Bisogna anche tener conto del paese che siamo, in piena transizione verso le auto che vanno a lampadina ma senza nemmeno una presa di corrente sottomano. Per dire. Ma per stare sul calcistico: mentre il Bayern, la Bce del pallone, dice che si può vendere Mané loro al massimo scudone 35 milioni, da noi per un sellone come Scaturro ne chiedevano 40, e intanto è la ridotta delle piattaforme è cresciuta la transizione del calcio nazionale verso i piani bassi delle classiche mondiali. Tenuto conto del paese che siamo, diventa più comprensibile persino l'incomprensione transizione di Dazn. Qui eravamo molto favorevoli, un anno fa, che diamine. Finalmente il calcio si vede sul device, si sviluppa una nuova piattaforma, più digitale c'è e meglio è per tutti, e la concorrenza - soprattutto - alza la qualità e abbassa i prezzi. Detto fatto. In un anno Dazn si è persa qualche milione di spettatori disamorati del calcio e del costo, che intanto nella ridotta delle piattaforme è cresciuta. Poi hanno provato a vietare l'uso di più device, e allora che rivoluzione digitale è, se tocca stare alla tv come per la Rai? Poi la rottella che girava e girava. E adesso, per rientrare dal buco economico, Dazn annuncia che alza i prezzi. Alla fine costerà meno un'auto elettrica. Se questa è transizione. (Maurizio Crippa)

I tribunali del terrore di Putin

Tre cittadini stranieri, due britannici e un marocchino, condannati a morte (alla fucilazione) dalla corte di Donetsk istituita dalle forze russe nel territorio occupato. Un processo sommario e illegittimo

Milano. Aiden Aslin e Shaun Pinner, cittadini britannici, e Saadoun Braham, cittadino marocchino, hanno combattuto con l'esercito ucraino e sono stati catturati dalle forze russe in territorio ucraino. Le autorità filorusse di Donetsk, la regione del Donbas che la Russia occupa parzialmente dal 2014 e che ora vuole conquistare del tutto, ieri li hanno condannati a morte (con un plotone d'esecuzione) dopo un processo durato qualche giorno, che si è svolto a porte chiuse e ne sono state sparpate notizie soltanto dal media della propaganda russa. I tre uomini sono stati ritenuti "mercenari" e sono stati condannati per terrorismo. L'agenzia di stampa russa Ria Novosti ha pubblicato un video in cui Aslin, Pinner e Braham si dichiarano colpevoli di reati a loro imputati: terrorismo, partecipazione a un gruppo criminale e uso indiscriminato della forza. Secondo questo tribunale

formato dagli uomini che prendono ordini dal Cremlino, le azioni di questi "mercenari" hanno portato alla morte e al ferimento di civili e al danneggiamento di infrastrutture civili. Un funzionario filorusso ha detto che i tre uomini hanno un mese per fare appello e, se l'appello viene accettato, possono tramutare la loro pena in 25 anni di carcere (russo). I due cittadini britannici hanno detto di essersi arruolati nel marine ucraino e di essersi scontrati con le forze filorusse. Le interviste in cui hanno

non specificato che gli anni sono quattro e questo li rende dei soldati effettivi coperti dalla Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra. In Russia esiste una moratoria sulla pena di morte dal 1998, ma non si applica nei territori occupati illegalmente nell'est dell'Ucraina e Mosca aveva fatto sapere, dopo la cattura dei combattenti di Mariupol, che "il mondo deve vedere che i nazionalisti ucraini non si meritano altro che la morte" (le parole sono di un parlamentare russo). Il ministro degli Esteri britannico, Liz Truss, ha ribadito che si tratta di prigionieri di guerra e che questa sentenza non ha "assolutamente alcuna legittimità".

Come abbiamo imparato già dal 2014, della legittimità Vladimir Putin se ne infischia. Quando due soldati russi sono stati processati e condannati (a 25 anni di carcere) a Kyiv, Mosca ha fatto sapere che avrebbe istituito i suoi tribunali e che dai sarebbero passati i soldati catturati, in particolare quelli dell'Accademia di Azovstal. Alcuni pensano che questa condanna serva ad accelerare lo scambio di prigionieri che, pur senza accordi formali, vorrebbe anche Mosca. Ma sono di più quelli che pensano che sia il contrario: il numero di prigionieri in mano ai russi è molto più grande rispetto a quello degli ucraini - e che questi tribunali del terrore di Putin facciano da sostegno all'annata di fatti che muove in pace masticando la mollica del pane e guardando il cielo, dai riti di iniziazione dell'umanità e sui personaggi di maschio meridionale civilizzato e femminilizzato da una cultura originale universale ma esclusiva, quella delle piante.

La battaglia per Kherson

Gli ucraini avanzano e i russi portano via di corsa cetrioli e ortaggi

Milano. Il "corridoio di terra" era un obiettivo strategico che riemergeva nei piani dei russi da otto anni: occupare la striscia costiera che dal Mare di Azov, e un temerario potrebbe teoricamente guidare dal territorio russo fino alla Crimea annessa senza problemi (tranne le mine, i missili e i posti di blocco con carri armati). Come tutte le altre informazioni riferite a Putin, è difficilmente verificabile, e potrebbe essere pura propaganda. I New York Times ha però verificato un altro successo dichiarato da Shoiгу: la riapertura del canale che fornisce acqua alla Crimea, nell'adiacente regione di Kherson. (segue nell'inserito VI)

computa: i militari russi avrebbero riparato centinaia di chilometri di ferrovie e strade che costeggiano il Mare di Azov, e un temerario potrebbe teoricamente guidare dal territorio russo fino alla Crimea annessa senza problemi (tranne le mine, i missili e i posti di blocco con carri armati). Come tutte le altre informazioni riferite a Putin, è difficilmente verificabile, e potrebbe essere pura propaganda. I New York Times ha però verificato un altro successo dichiarato da Shoiгу: la riapertura del canale che fornisce acqua alla Crimea, nell'adiacente regione di Kherson. (segue nell'inserito VI)

Nella costellazione di satelliti

Innovazione e istinto globale hanno cambiato la guerra degli ucraini

Milano. Immaginate come sarebbe questa guerra se Volodymyr Zelensky non parlasse ogni giorno, più volte al giorno, se non twittasse, se non istesse, se non facesse presente ogni istante che può battere i russi soltanto con il nostro grande e costante aiuto. Immaginate come sarebbe questa guerra senza il presidente ucraino che ci ricorda di aver subito un'invasione violenta, che ci ricorda i morti e la resistenza dei vivi, che ci dice: non sono stanco io, non sono stanchi gli ucraini e

lo siete voi? Immaginate anche quanto ci saremmo già distratti. Quando Vladimir Putin ha pianificato la guerra pensa che il suo esercito avrebbe annichito quello ucraino in pochi giorni, che Zelensky sarebbe scappato e che l'Ucraina sarebbe stata isolata dal resto del mondo e, senza voce, non avrebbe mai potuto contrastare la campagna di propaganda. Invece l'esercito ucraino era ben più forte del previsto (e quello russo meno). (Pediuzzi segue nell'inserito VI)

La saggezza del grano

Antonio Pascale, "La foglia di fico" è una meravigliosa ricerca vegetale del senso della vita

Il poeta T. S. Eliot all'inizio del secolo scorso lavorava in banca, e più o meno di questi tempi cento anni fa raccontò in un poema immortale di Giuliano Ferrara le disolazioni della terra votata alla tecnica e alla guerra, e la rabbia del pubblico che ha reagito alla disolazione di una metropoli come Londra, aprile è il più crudele dei mesi, mescolando memoria e desiderio, genera lillà da terra morta eccetera; lo scrittore Antonio Pascale all'inizio di questo secolo lavora al ministero delle Politiche agricole e forestali, e racconta la vitalità della terra con l'unicità ironica della natura umana, sostenuta da quell'attenta, la tecnica, la domesticazione, la fantasia del grano, io ti faccio riprodurre e tu mi nutri, con conseguenze varie, e abita anche lui nella memoria e nel desiderio, nel mito di Demetra e Persfone, nella botanica delle passioni, tra le piante e le graminacee della nativa Caserta e del Matese, poeta vero e narratore e sagista senza illusioni. Il suo ultimo libro deve obbligatoriamente vincere tutti i premi del mondo, salvo quel al liquore, perché "La foglia di fico" è meraviglioso letteralmente, suscita meraviglia, incanto, istruisce, diverte, commuove da un tono discreto e razionale alla famosa ricerca, notoriamente impossibile, del senso della vita.

Pascale sente che la felicità, parlando con eardon e understatement di un'idea inafferrabile, è attraverso una pineta, possibilmente a piedi nudi, urticandosi con gli aghi, e arrivare al mare. Glielo suggerisce un'infanzia, poi un'adolescenza casertana piena di periferia, di fango e asfalto, di prospettive selvatiche di bambine e di donne, di vecchi e vecchie di casa, illuminata da un padre anche lui funzionario dell'agronomia, da un nonno paterno che muore in pace masticando la mollica del pane e guardando il cielo, dai riti di iniziazione dell'umanità e sui personaggi di maschio meridionale civilizzato e femminilizzato da una cultura originale universale ma esclusiva, quella delle piante. (segue a pagina due)

Andrea's Version

Cosa fa una persona normale in un pomeriggio semiotico che, in un modo o nell'altro, deve far passare? Apre Wikipedia, la persona normale, cerca "Taché" e trova Taché: termine francese, in italiano "macchiato", da cui taché, macchia, che può essere di vino, o della pelle, in tal caso rosso, o molto altro. Taché è un preziosissimo diamante, anche in un preziosissimo mo vuol dire preziosissimo: per caratura, taglio e nome assolutamente unici. Esiste una lampada Taché, informa ancora Wikipedia, eleganza creativa e a pressa inglese. E ci fu un Alexandre Antonin Taché, missionario canadese nato a Fraserville, Quebec, 1823, morto a Saint-Boniface, Manitoba, nel 1894. Poi sfogli, sfogli, e sfogli, imbattendoti sui "taché" più sfolgoranti e fantasmiagorici del mondo, finché, verso pagina 212: Taché Stefano Gaj, bambino ebreo di 2 anni, assassinato il 9 ottobre 1942 a Roma, da un commando palestinese. Ah! Errore: lui è un palestinese. Quella azione eroica azione degli stessi palestinesi che oggi applaudono Putin in Ucraina, nonché la faga obbligata da Mosca del rabbino Goldschmidt, venne esaltata in corteo dal putinismo e, allora, con tanto di bara. Erano i simpatizzanti dell'Operazione speciale di denazificazione delle sinagoghe.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

Ok, il tasso è giusto

L'aumento dello 0,25 per cento a luglio contro l'inflazione: perché la Bce fa bene. Parla Tabellini

Milano. "Capisco la delusione dei mercati, ma la Banca centrale europea sta facendo quello che deve e ci porterà fine alla fase espansiva della politica monetaria di fronte a un'inflazione forte e, a mio avviso, destinata a persistere. Per l'Italia vuol dire un debito pubblico che ha raggiunto il 150 per cento del Pil, l'unica strada è accelerare la crescita economica. Se la crescita resta limitata, il nostro paese avrà un problema di sostenibilità del debito". Guido Tabellini, economista ed ex rettore dell'Università Bocconi, commenta a caldo la riunione della Bce seguita dalla conferenza stampa della presidente Christine Lagarde, la quale si è mostrata particolarmente scorpione nel ripercorrere, fogli alla mano, i passaggi della comunicazione ufficiale dell'Eurotower quando ha risposto alle domande dei giornalisti. Precauzione superflua visto che la decisione della banca centrale, sulla manovra restrittiva, con un primo aumento dei tassi a luglio dello 0,25 per cento e un ulteriore incremento a settembre (anche dello 0,50) se le prospettive d'inflazione dovessero peggiorare, ma senza dire in che modo si intende supportare i paesi periferici dove il fine degli acquisti di obbligazioni governative, ha comunque provocato un'ondata di vendite di Btp. La flessibilità del programma di reinvestimento Pepp sembra essere, almeno per ora, l'unico sostegno per contrastare il rischio di frammentazione della zona euro che la Bce dice di non voler tollerare. Ma sullo scudo anti sprechi avrebbe in preparazione non si è pronunciata. Un messaggio considerato, nel suo insieme, poco rassicurante dagli investitori come si è visto dai vistosi ribassi delle borse un po' in tutta Europa. (Marchesano segue a pagina tre)

Inps, salari e soglie

Cosa non torna nella formula di Tridico che fissa il livello del salario minimo a 9 euro

Roma. La questione più delicata del salario minimo, cioè che può decretare il successo o il fallimento, è il livello. O meglio, i criteri per fissarne il livello. Fino a poco tempo fa avevano solo un numero: 9 euro l'ora. Perché così aveva deciso la politica, ovvero il M5s. Una soglia molto elevata, pari all'80 per cento del salario medio, che farebbe del salario minimo italiano il più alto al mondo rispetto al livello dei salari. Ma ora abbiamo anche una formula, presentata dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico, che come risultato di un'operazione creativa e a pressa inglese. E ci fu un Alexandre Antonin Taché, missionario canadese nato a Fraserville, Quebec, 1823, morto a Saint-Boniface, Manitoba, nel 1894. Poi sfogli, sfogli, e sfogli, imbattendoti sui "taché" più sfolgoranti e fantasmiagorici del mondo, finché, verso pagina 212: Taché Stefano Gaj, bambino ebreo di 2 anni, assassinato il 9 ottobre 1942 a Roma, da un commando palestinese. Ah! Errore: lui è un palestinese. Quella azione eroica azione degli stessi palestinesi che oggi applaudono Putin in Ucraina, nonché la faga obbligata da Mosca del rabbino Goldschmidt, venne esaltata in corteo dal putinismo e, allora, con tanto di bara. Erano i simpatizzanti dell'Operazione speciale di denazificazione delle sinagoghe. (Capone segue a pagina tre)